

**L'intervista**

**«Spaccature? Nel Pd si discute  
 Siamo un partito pluralista»**

DA ROMA

**N**on è stato molto più che un episodio di normale dialettica politica – anzi partitica – secondo il senatore del Pd, Giorgio Tonini: «Un grande partito pluralista, com'è il Pd, discute al suo interno, tanto più su provvedimenti delicati e difficili come questo, poi vota nel suo gruppo e infine lo fa compattamente in Aula». Perché effettivamente ieri il Pd a Palazzo Madama si è agitato e ha quasi rischiato di spaccarsi sul voto per le missioni all'estero, dopo che un gruppo di una quindicina di senatori, guidati da Ignazio Marino, aveva annunciato il voto contrario. Poi tutto è rientrato (con il «sì» al decreto arrivato invece compatto), a parte forse certi malumori interni. **Però, senatore Tonini, nel Pd non correte il rischio che quei malumori si riaffaccino sistematicamente?**

L'inquietudine sulle missioni ci attraversa, naturalmente. Non può che essere così, anche perché oggi queste stesse missioni sono decisamente prive di una vera politica estera che le sostenga.

**E quindi?**

Dobbiamo prepararci a dare alle missioni la visione di politica internazionale che oggi non hanno.

**Allora il Pd voterà sempre e comunque compatto?**

Abbiamo votato compatti comunque.

**E come avete ritrovato, alla fine, questa compattezza?**

Tenendo presente l'articolo undici della Costituzione, che ripudia la

guerra, ma che impegna l'Italia a costruire un ordine internazionale più giusto. E tenendo presente anche il quadro delle alleanze nel quale si muove il nostro Paese, a cominciare dagli Stati Uniti di Obama, con i quali non possiamo non avere un rapporto di forte solidarietà. (P.Cio.)

**Il senatore Tonini: con gli Stati Uniti dobbiamo avere un rapporto di forte solidarietà**

